



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



Corso di Laurea in Scienze del Turismo
(Classe L-15)



Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 36

Cosa è la bioeconomia?

Secondo la Commissione europea, la bioeconomia è un'economia basata su risorse biologiche come input per la produzione alimentare, mangimistica, industriale ed energetica

Le risorse biologiche

Dal punto di vista della ripartizione delle attività economiche, le specie vegetali e animali utili all'uomo ricadono nel campo d'interesse dei rami tradizionali del settore primario (agricoltura e foreste, allevamento e pesca).

Molti prodotti di questi comparti sono alla base della nostra alimentazione, altri sono alla base del nostro abbigliamento o delle nostre abitazioni, altri ancora forniscono la fonte d'energia o la materia prima alle produzioni industriali.

Il ciclo delle risorse biologiche

In linea teorica tutte le risorse biologiche dovrebbero essere rinnovabili, tuttavia, alla velocità con cui si espandono i consumi globali, soprattutto nei paesi più ricchi, non corrisponde un'altrettanta rapida riproduzione del patrimonio delle risorse biologiche.

Il ciclo del consumo è più veloce del ciclo della riproduzione delle risorse

Il problema della sostenibilità

Le moderne economie industriali del Nord America, di parti dell'Asia e dell' Europa sono responsabili dello sfruttamento della maggior parte delle risorse naturali e producono elevate quantità di rifiuti ed emissioni inquinanti, con danni ambientali a scala globale, nonché pericolosi effetti sulla salute umana.

Sostenibilità e sopravvivenza

Le risorse naturali ancora oggi garantiscono direttamente la sopravvivenza di circa un terzo della popolazione mondiale; il degrado ambientale ne riduce quindi le prospettive di benessere

Ne avevamo parlato agli inizi del corso

Scarsità, conflitti e competizione

Country Overshoot Days 2018
When would Earth Overshoot Day land if the world's population lived like...

Country	Overshoot Day
USA	Jan 9
China	Jan 11
India	Jan 15
UK	Jan 21
France	Jan 24
Germany	Jan 27
Japan	Jan 28
Italy	May 15
Spain	Jun 21
Canada	Jul 2
Australia	Jul 29
South Korea	Aug 1
South Africa	Aug 2
Brazil	Aug 13
Indonesia	Aug 25
Iran	Aug 28
South America	Aug 29
Sub-Saharan Africa	Aug 30
North America	Aug 31
Latin America	Aug 31
Europe	Aug 31
Asia	Aug 31
World	Aug 31

Il nostro Paese è al nono posto tra gli stati che consumano più di quanto non dovrebbero. Infatti, noi come paese, **abbiamo terminato le risorse il 15 maggio** e per rispondere ai nostri fabbisogni dovremmo avere bisogno di altre terre.

Se tutti vivessero col tenore di vita degli italiani, per esempio, di Terre ne servirebbero **2,6**.

Ma i più voraci sono gli statunitensi, che utilizzano annualmente l'equivalente di 5 pianeti, seguiti dagli australiani (4,1), dai sudcoreani (3,5), dai russi (3,3) e dai tedeschi (3).

Source: Global Footprint Network National Footprint Accounts 2018

L'impronta ecologica

Consente di valutare il consumo di risorse e la produzione di rifiuti in ettari di terra ecologicamente produttiva pro capite

- per un cittadino USA l'impronta ecologica è di 5,4 ettari
- per uno cittadino UE è di 4,5,
- nei Paesi in via di sviluppo scende a valori inf. a 1

oggi circa il 75% delle risorse mondiali è utilizzato dal 25% della popolazione e con l'attuale modello di crescita i livelli di consumo non sono chiaramente sostenibili

Il Rapporto Bruntland (1987) e il concetto di “sviluppo sostenibile”

«I problemi globali dell'ambiente sono dovuti alla grande povertà in molti dei Paesi in via di sviluppo e ai modelli di produzione e di consumo non sostenibili in quelli più sviluppati»

Vi è quindi la necessità di attuare una strategia in grado di integrare le esigenze dello sviluppo e dell'ambiente, definita come «sustainable development» o «sviluppo sostenibile».

«Lo sviluppo sostenibile è quello che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri»

La Conferenza Internazionale su Ambiente e Sviluppo (UNCED) di Rio del 1992

Nel 1989, l'Assemblea generale dell'ONU ha deciso di adottare la risoluzione n°44/228, che recepisce il rapporto Brundtland.

La Conferenza Internazionale su Ambiente e Sviluppo a Rio de Janeiro il 3 al 14 giugno del 1992 è ad oggi la più grande della storia con 183 paesi rappresentati da delegati, un centinaio fra capi di stato e di governo, rappresentanti di associazioni ambientaliste e altre ONG, oltre a esperti, industriali, rappresentanti delle popolazioni indigene, religiosi e giornalisti

Le diverse posizioni e i conflitti fra gli interessi in campo

- Da una parte: i Paesi sviluppati (Europa, Canada, ecc.) , più aperti a dare la precedenza alle questioni ambientali
- Dall'altra parte: i Paesi in via di sviluppo, che attribuivano invece priorità al proprio sviluppo come via di uscita da problemi percepiti come più gravi come la fame, le malattie, le guerre, ritenuti incompatibili con la tutela ambientale
- Da un'altra parte ancora: gli Stati Uniti, con la priorità di tutelare le proprie industrie all'avanguardia in diversi campi.

Il Protocollo di Kyoto del 1997

E' il più importante accordo internazionale volto a mitigare gli effetti delle attività umane sul clima, tramite una riduzione delle emissioni inquinanti e sancisce l'impegno degli Stati firmatari a ridurre di una determinata percentuale le proprie emissioni di anidride carbonica e altri gas-serra;

La Conferenza di Rio + 20 del 2012

Nel giugno 2012 a Rio si è tenuta la conferenza mondiale delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile Rio + 20 a evidenziare a 20 anni dalla UNCED:

- il forte avanzamento nella consapevolezza della relazione tra sviluppo economico, sociale e protezione dell'ambiente;
- l'urgenza di adottare nuovi strumenti di diritto internazionale vincolanti sul tema della sostenibilità.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con la Risoluzione n. 66/288, ha adottato il documento di output della Conferenza Rio +20 intitolato "The future we want", con il quale viene "rinnovato l'impegno allo sviluppo sostenibile e ad assicurare la promozione di un futuro economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibile per il nostro pianeta e per la generazione presente e quelle future."
